

## VALCAMONICA

**CEVO/1.** Un progetto di Elsa Belotti, a capo dell'organizzazione «Family hope», prevede un piano di completamento dell'area che ospita la Croce del papa di Job

# L'Androla si prepara al turismo religioso

Una «Casa del pellegrino» affiancata da una chiesetta offrirà un punto d'appoggio per far crescere le visite al sito

Luciano Ranzanici

I primi passi concreti sono stati fatti, e se l'operazione andrà effettivamente in porto, Cevo potrebbe presto ritagliarsi uno spazio promettente nel mondo del turismo religioso.

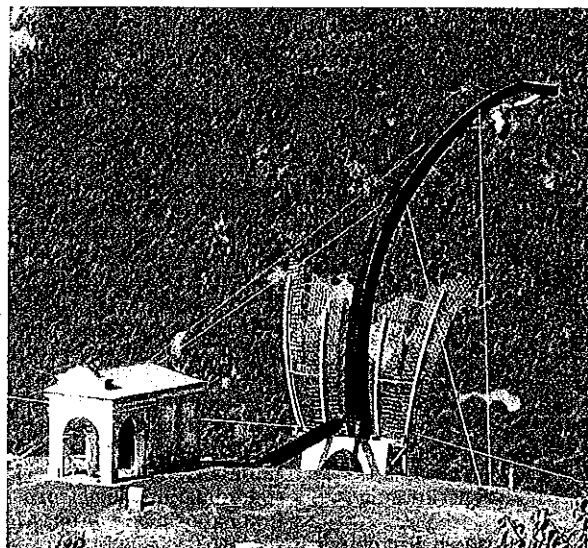
Succederà soprattutto grazie a Elsa Belotti, una cevese che lavora da anni come consulente familiare e coniugale nel Centro diocesano di Brescia, e che è stata fra le fondatrici di «Family hope»: un progetto di assistenza che si occupa sempre della famiglia e dei problemi educativi che si creano tra genitori e figli ispirandosi ai principi cristiani.

È originaria dicevamo della Valsaviore, di un paese al quale si sente ancora molto legata e pensando al quale ha avanzato un richiesta (indirizzata già alla precedente amministrazione comunale) per la realizzazione di una struttura ricettiva speciale nelle immediate vicinanze della Croce del papa e della cappella (molto malconcia, ne riferiamo a fianco) dell'Androla, nell'omonima località.

Di cosa si tratta? La signora Belotti intende creare in questo luogo una «Casa del pellegrino»; vale a dire un centro di preghiera e di spiritualità e una chiesetta annessa che costituirebbero un supporto importante per i visitatori che salgono fino a Cevo per ammirare e sostare in raccoglimento davanti alla gigantesca opera d'arte sacra progettata da Enrico Job.

Due anni fa, la promotrice del progetto aveva contattato l'allora sindaco Mauro Bazzana presentandogli il suo progetto trovando il pieno consenso dell'amministrazione comunale: un «sì» confermato anche dall'attuale giunta municipale guidata da Silvio Citroni. Così, il consiglio comunale ha adottato una variante urbanistica al Piano regolatore per consentire la realizzazione dell'importante centro di accoglienza, che non prevede comunque la possibilità di soggiornare nella struttura.

L'idea di Elsa Belotti è indirizzata nella creazione di una casa al servizio dei visitatori della croce, perché altre possibili soluzioni considerate in prece-



Cevo: il dosso dell'Androla con la Croce del papa

denza, dall'ex colonia Ferrari al vasto edificio di vacanza di proprietà dei padri Salesiani, passando per l'ex edificio della scuola elementare, erano state prese in considerazione e successivamente abbandonate per evidenti ragioni logistiche.

Sempre per valorizzare la tuttora incompiuta croce e a supporto della futura «Casa del pellegrino», nell'aprile dello scorso anno era stato sottoscritto un protocollo d'intesa per la realizzazione di un percorso pedonale su sentieri agro-silvo-pastorali: un tracciato che da Berzo Demo attra-

verserà Andrista e Cevo per concludersi all'Androla. Il progetto, un vero e proprio pellegrinaggio, prevede anche la sistemazione di sculture in legno rappresentanti la Via Crucis e scolpite nello stesso sito da artisti camuni e stranieri.

Quest'ultima iniziativa è dell'associazione «El Teler» presieduta da Lino Balotti, che ha saputo coinvolgere l'Unione dei comuni della Valsaviore, la Comunità montana, l'Associazione Croce del papa, la Secas e la Pro loco di Valsaviore. I tempi di esecuzione previsti? L'estate del 2011. ♦

Cevo/2

Ma intanto il santuario mariano va in rovina

I centomila euro stanziati dalla Camera di commercio di Brescia consentiranno fortunatamente di completare il recupero della preziosa chiesetta campestre di Edolo dedicata ai santi Sebastiano e Fabiano. Una buona notizia; che arriva mentre a pochi chilometri di distanza, a Cevo, il santuario dell'Androla si sta letteralmente disgregando, aggredito dall'umidità, dal tempo che passa e dall'incuria.

Prima della posa della Croce del papa, questo edificio sacro era un poco il simbolo del paese insieme alla celebrata pineta; ma da anni la cappella intitolata alla Madonna di Caravaggio si trova in condizioni di precarietà, strutturale; e non stanno meglio i dipinti interni che la adornano.

La seicentesca bella chiesetta costruita su un panoramico «dos» che domina la media valle è stata affrescata e ricostruita nel 1753 (la data è incisa su un



Il santuario cevese dell'Androla ha bisogno di cure urgenti

blocco di granito sulle parenti del tempietto), ampliata e ristrutturata su progetto di Giovan Andrea Boldini di Savio e arricchita da dipinti nel 1878 dal pittore Antonio Brighenti di Clusone. Lo stesso artista lasciò la sua impronta sulla parte alta del frontale, vergando la scritta «se tu sarai divoto di Maria avrai sì bella sorte che ti proteggerà in vita ed in morte».

Ma oggi, all'interno sia la pala dell'altare con la Madonna sia i dipinti laterali sono in pessimo stato di conservazione. E pure gli esterni si trovano in una situazione di quasi non ritorno. Dai fori che si sono creati nelle

grondaie l'acqua piovana scende abbondante, mentre l'umidità in risalita che all'interno sta sgretolando i colori degli affreschi, all'esterno sta rovinando la base del santuario.

Le attenzioni concentrate sul completamento della croce del Papa hanno forse fatto dimenticare ai cevesi un grande tesoro preesistente che se ne sta andando in malora? È forse necessario appellarsi ai finanziatori privati, come è avvenuto a Edolo o in altri paesi, perché non vada disperso questo piccolo patrimonio d'arte e di religiosità? ♦ L.RAN.